

rose scomuniche per l'infita sua religione Christiana.

Ora trà questi militari prouedimenti, e trà le continue Orationi al Sommo Iddio, perche la pia Republica, più che veniua, combattuta, e perseguitata in terra, venisse protetta, e difesa colla sù nel Cielo, altra notitia sopraggiunse, che oramai prorotta, e precipitata in dannato senso la già discorsa trepidatione di Brescia, non più si fosse solamente contenuta à ricalcitrar di riceuere dentro l'esercito Venetiano; ma lo hauesse costretto ad allontanaruisi, come anco s'era incamminato verso la Fortezza di Peschiera. Che auuicinatosi il Rè, gli fossero state aperte le Porte da Giouanni Francesco da Gambara, & altri di lui adherenti. Che il Castello, dopo difesosi due giorni, finalmente anch'egli si fosse arreso, salua la libertà à ciascheduno, fuori, che à Nobili Veneti, il Rè hauendo già deliberato di non concederla, nè in Brescia, nè in altro Luogo ad alcuno di essi. E che perciò rimasti prigioni amendue i Rettori, Marco Dandolo si fosse mandato subito in Francia, ed à Sebastiano Giustiniani, richiesto, ed ottenuto per gratia da que' Cittadini, che grandemente lo amauano, concedutasi la libertà. Impossessatosi di Brescia il nemico, non più si riputarono i Capi Veneti nè meno in Peschiera sicuri. La munirono di vn buon Presidio, e con l'esercito restante, ridotto ad vn misero auanzo di soli mille cinquecento Fanti, e cinque mila Caualli, se ne andarono verso Verona, prendendo l'alloggiamento in Campo Martio. Il Rè allora, non solo vittorioso, ma non più impedito, guarnita c'hebbe Brescia, si mosse verso Cremona col pieno di tutte le sue forze. La Città al solo nome di tante armi, e di tanti esempi atterritasi prima, ch'egli vi giugnesse, spiegò la Bandiera, e gli s'inclinò volontaria. Mà il Castello, molto forte di sua natura, e presidato, e guardato conuenientemente bene, essendosi preparato in difesa, non parue à Luigi di nauigare cõ aure tanto felici per vna sola fortuna; Lasciò à batterlo vn buon numero d'artiglierie, e di militie, ed ei auiossi verso Peschiera con tutto il rimanente. Gli si diè la Terra immediate à patti, e la Rocca, in cui v'era Proueditor Andrea da Riua, volle far testa, e resistere. Ruinata finalmente à forza di tirila muraglia, spalancossi l'adito a' Francesi, che furiosamente vi entrarono, e tagliarono tutti crudelmète à pezzi. E cedette in questa occasione Luigi ogni barbara ferità, anche d'vn'impeto militare straboccheuole. Preso Andrea Riua lo fè impicare ad vn'arbore; fierrezza non propria d'vn Rè trionfante, e magnanimo, scordatosi di se medesimo cò vn supplicio, che non si conueniua per niun rispetto contra chi, Nobile della sua Patria, d'altra colpa non potea aggrauarsi, che di hauerla costantemente

Brescia apre le Porte al Rè di Francia.

Marco Dandolo prigione. E Sebastiano Giustiniani rilasciato.

Esercito Veneto ritiratosi à Verona.

Cremona si arrende al Rè. Et il Castello si difende.

il Rè à Peschiera.

Che la prede.

E fè impicare Andrea Riua Proueditore.